



Il metodo Albini in mostra a Piacenza

Volumnia presenta un sorprendente percorso di arredi e pezzi unici, in un dialogo scenografico con gli spazi di una basilica sconsacrata

PIACENZA. Inaugurata ad aprile, **“Franco Albini. Metodo e poesia”** – retrospettiva **a cura di Stefano Andrea Poli** – è un **innesto** perfettamente riuscito **fra il sapere** progettuale **di uno dei maestri del razionalismo** del secolo scorso **e i grandiosi interni policromi, completamente spogliati in epoca napoleonica, della basilica sconsacrata di Sant’Agostino.**

La mostra – aperta fino al 18 giugno– rappresenta il mondo di Franco Albini (1905-77) attraverso i capisaldi di un’ampia produzione creativa, animata da rigore e innovazione. L’**allestimento**, progettato dallo **Studio Albini Associati**, mira con buoni risultati a evocare quel dialogo – tuttora ininterrotto – tra diversi ambiti e scale della ricerca progettuale.

I progetti di Albini spaziavano infatti tra l’architettura e il disegno di oggetti d’arredo, passando per il restauro e l’allestimento espositivo. Quella ripercorsa attraverso la mostra piacentina è dunque una produzione vasta e diversificata,

fondata su un fare progettuale “con il camice bianco” (celebre detto dell’architetto milanese) che ha dato vita a un ricchissimo corpo di materiali d’archivio conservato dal 2007 dalla Fondazione Franco Albini. Tra le alte navate dell’ex basilica cinquecentesca – dal 2018 trasformata dalla gallerista Enrica De Micheli nello [Spazio Volumnia](#) – trova posto una **collezione di arredi d’epoca** insieme a un apparato espositivo composto da **grandi vele rettangolari bianche**, sospese a pochi centimetri dal pavimento in marmo con un duplice ruolo: fare da supporto per la serie di **numerosi fotografie d’epoca**, provenienti dallo stesso archivio Albini, e dare vita a una scansione spaziale in grado di relazionarsi con le maestose proporzioni dell’interno. I lunghi stendardi, riprendendo l’altezza delle colonne in granito che separano le cinque navate della chiesa, sostengono grandi lastre fotografiche in alluminio e accompagnano i passi dei visitatori attraverso la mostra, suggerendo un dialogo tra l’oggetto esposto – collocato secondo la griglia geometrica dell’interno – e una selezione di edifici, dettagli costruttivi e allestimenti museali ritratti in bianco e nero.

Ad alcuni **pezzi originali** – tra cui gli iconici arredi prodotti dalla falegnameria Poggi di Pavia e gli elementi di un sistema componibile d’illuminazione progettati con Franca Helg e Antonio Piva per Sirrah – è consegnato il ruolo di testimonianza diretta del progetto e della sua realizzazione artigianale, sia attraverso la loro presenza fisica che nelle relazioni stabilite con lo spazio espositivo. L’allestimento infatti seleziona attentamente quali pezzi isolare e quali raggruppare, delimitando aree tematiche e sequenze visive. Sui lati della navata ci sono – investite da un fascio di luce proveniente dall’alto – alcune sedute, ad una ad una collocate (come fossero statue di Santi) in corrispondenza degli altari laterali.

In aggiunta a **materiali d’archivio inediti** e al considerevole numero di arredi provenienti da linee di produzione di metà secolo, la mostra è allestita attorno a una serie unica – non a caso collocata dove la navata centrale incontra il transetto – di mobili in Masonite, prodotti nel 1932 in occasione della fiera campionaria di Milano

e mai più esposti altrove, testimoni di una ricerca tecnica e materica che sarebbe continuata nei decenni a venire. **Oggetto di un inedito approfondimento è anche l'operato di Albini in territorio piacentino**, raccontato in una delle sezioni introduttive alla mostra attraverso i disegni originali del progetto di ampliamento della sede della Cassa di Risparmio, nel centro cittadino.

Immagine di copertina: © Photo Fausto Mazza Studio

“Franco Albini. Metodo e poesia”

Mostra a cura di: Stefano Andrea Poli

15 aprile - 18 giugno 2023

Spazio Volumnia - Stradone Farnese 33, Piacenza

Catalogo “Libri di Volumnia”

A margine

Il metodo Albini: un libro



Ricostruendo e rilanciando il “metodo Albini” – articolato attorno a principi ideativi chiave come scomporre, ricondurre ad elementi essenziali, per poi ricomporre e verificare – è da segnalare la recente pubblicazione di *Franco Albini. Riflessioni su un Metodo*, sempre a cura di Fondazione Franco Albini. Il libro, facendo ricorso anche in questo caso a materiali d'archivio e tramite una pluralità di autori entro e fuori i confini della famiglia Albini, ricompone attorno al dettato dell'architetto e designer le attività dei tre istituti attraverso i quali si articola la sua eredità: studio, fondazione e academy.

Franco Albini. Riflessioni su un Metodo, a cura di Paola Albini ed Elena Albricci, Libri Scheiwiller, 2023, 160

pagine, 32 €

About Author



Andrea Foppiani

Nato nel 1996, è laureato al Politecnico di Milano in Sustainable Architecture and Landscape Design. Vive tra Piacenza e Milano, dove è dottorando presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU - PoliMi). Sempre presso il Politecnico svolge attività didattica come tutor in workshop e corsi di progettazione architettonica e del paesaggio, suoi principali ambiti di interesse professionale e accademico.

Appassionato di fotografia urbana, oltre che giardiniere per natura (aspirazione maturata in lunghe estati trascorse in Val Trebbia), è sempre in cerca di occasioni per allenare il proprio senso critico attraverso la scrittura o la pratica del progetto, esplorando il rapporto tra diverse scale e diversi saperi

[See author's posts](#)

[!\[\]\(05be7c7a8995decd503647c99211f7c2_img.jpg\) Condividi](#)